

LA BIBBIA COME PAROLA DI DIO

ISPIRAZIONE CANONE BIBLICO INTERPRETAZIONE

1. In una battuta si può dire che la Bibbia stessa afferma di essere **Parola di Dio**, nel senso che in diversi passi emerge la coscienza che la comunità credente (Israele, Chiesa) ha dell'ispirazione divina dei testi biblici (cf *ITs* 2,13; *ITm* 5,18; *2Tm* 3,16-17; *Eb* 1,1-4; *Gv* 1,1-14). Ebraismo e Cristianesimo sono **religioni della Parola**, e questa Parola di Dio invitano ad ascoltare quando si leggono i Libri Sacri. Se la storia del libro è strettamente connessa con la storia salvifica del popolo di Dio, è logico che lo stesso Spirito Santo, che rende presente l'azione di Dio in favore del suo popolo, lungo gli **eventi salvifici attraverso cui Dio si è rivelato**, sia altrettanto presente nel momento in cui questa **rivelazione** diventa memoria **scritta**, definitivamente fissata per raggiungere gli uomini di tutti i tempi. Sul problema dell'ispirazione si pronuncia la *Dei Verbum* al n. 11.

2. La coscienza dell'ispirazione divina dei libri biblici è maturata progressivamente, nel corso di un itinerario storico nell'antico e nel nuovo Israele. E' il processo che ha portato alla creazione di una **lista ufficiale e normativa** (chiamata **canone** = norma, misura), da parte di entrambe le comunità credenti (Israele e la Chiesa), contenente i libri ritenuti ispirati, e dunque Parola di Dio. Il canone della Bibbia ebraica, strutturato sui tre pilastri di **Legge, Profeti e Scritti**, in via di formazione intorno al V-II sec. a. C., fu fissato definitivamente dai **rabbini** agli inizi del III sec. d. C. Invece, il canone della Bibbia cristiana (AT e NT), redatto già fra il II e il V sec., fu definitivamente confermato solo mille anni dopo, al **Concilio di Trento**, nel 1546 (Sess. IV, 8 aprile), anche se era considerata come ufficiale la Bibbia *Vulgata* di S. Girolamo.

3. Il problema dell'**interpretazione della Bibbia** è antico quanto la Bibbia stessa (cf *Dn* 9,2; *At* 8,30-35; *2Pt* 1,20; *2Pt* 3,16). Lo studio della Bibbia, condotto nel corso dei secoli con metodi molto diversi, tipici della cultura del tempo, oggi si distingue fra **esegesi** ed **ermeneutica** (cioè, *interpretazione*). La prima si occupa soprattutto dell'analisi del testo per coglierne il senso originario; la seconda ricerca il significato dei testi biblici in rapporto alla vita e agli interrogativi attuali dell'uomo credente. In esegesi oggi si distinguono diversi **metodi** e **approcci**. I metodi principali sono: lo **storico-critico** (generi letterari, storia redazionale, ecc.) e quello **critico-letterario** (analisi retorica, narrativa, ecc.). Gli approcci recentemente sviluppati sono: canonico, giudaico-rabbinico, sociologico, antropologico, psicologico, liberazionista, femminista, ecc. Ma rimane, anche oggi, chi propone una lettura di tipo fondamentalista. Inoltre, l'ermeneutica biblica ritiene che nel testo biblico vi siano diversi **livelli di significato** (i cosiddetti *sensi* degli esegeti medievali): letterale, allegorico, morale, escatologico, spirituale. Infine, nella vita della Chiesa, oltre all'uso liturgico e catechetico della S. Scrittura, si è affermata un'esperienza di lettura biblica, dalla lunga tradizione (soprattutto monastica), conosciuta come **lectio divina**. In essa ci si accosta alla lettura individuale o comunitaria di un passo biblico, accolto come Parola di Dio e sotto la guida dello Spirito, attraverso quattro momenti: lettura, meditazione, preghiera e contemplazione (*lectio, meditatio, oratio, contemplatio*).